

(Presenti	418
Votanti	415
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	193
Hanno votato no	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	217).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Menia 3.34 a Menia 3.32 porrò in votazione gli emendamenti Menia 3.34 e Menia 3.32, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	422
Votanti	420
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	258).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Menia 3.42 a Menia 3.50 porrò in votazione gli emendamenti Menia 3.42 e Menia 3.50, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, se proprio di un comitato deve trattarsi, pare che qui non si riesca a far ragionare parte del Parlamento sulla sua pericolosità per come viene presentato nel testo: dovremmo stabilire, almeno, che la presidenza sia istituzionale, a garanzia dell'equilibrio dei lavori del comitato stesso, che non è consultivo (è stato infatti rifiutato questo aggettivo). Sarà un comitato che potrà operare anche pesantemente in tutte le direzioni che il provvedimento consente, quindi è opportuno che vi sia almeno un presidente istituzionale e di garanzia per la maggioranza dei cittadini italiani, nonché per quelle minoranze di cittadini sloveni che, forse, non si riconoscono completamente nella proposta di legge. Sarebbe il caso di accettare una presidenza prestabilita che sia realmente una garanzia per i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, la Commissione bilancio, che ha espresso parere contrario sull'emendamento in esame, non si è preoccupata di fare altrettanto su altri emendamenti, ma il provvedimento in esame non starà in piedi sotto il profilo finanziario. Per la pubblica amministrazione comporterà esborsi miliardari e farà spavento: mi dispiace per le casse dello Stato! Tra l'altro mi pareva intelligente e corretto prevedere che i comuni che intendono applicare normative di bilinguismo pensino a pagarsi da soli gli interpreti e i traduttori.

Comunque, intervengo per sostenere le motivazioni poc'anzi addotte dal collega Niccolini e per dire che ho proposto non solo la presidenza istituzionale del presidente della giunta regionale (con il mio emendamento 3.6) o del presidente nominato dal Consiglio dei ministri d'intesa con il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia (con il mio emendamento 3.5), ma anche che il presidente sia nominato in aggiunta ai venti componenti della commissione. Diversamente, un organo composto da dieci componenti più altri dieci, comporterebbe una situazione di parità; pertanto sarebbe opportuno che il presidente fosse istituzionale, perché ciò consentirebbe il raggiungimento di una maggioranza e rappresenterebbe una garanzia in qualche modo determinante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 202
Hanno votato no 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 194
Hanno votato no 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 167
Hanno votato no 244).

Avverto che l'emendamento Zeller 3.9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 396
Votanti 394
Astenuti 2
Maggioranza 198
Hanno votato sì 185
Hanno votato no 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 172
Hanno votato no 259).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Menia 3.51 all'emendamento Menia 3.53 porrò in votazione gli emendamenti Menia 3.51 e Menia 3.53, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderà respinto il restante emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Menia 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	425
Votanti	420
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	225).

Avverto che l'emendamento Zeller 3.12 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	163
Hanno votato no	262).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Menia 3.54 all'emendamento Menia 3.59 porrò in votazione gli emendamenti Menia 3.54 e Menia 3.59, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	235).

Avverto che gli emendamenti Brugger 3.68 e 3.69 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.70 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(<i>Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	67
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i>	50).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo per le stesse motivazioni per cui abbiamo votato a favore degli articoli 1 e 2, che fissavano principi condivisibili. Se il Parlamento seguisse la stessa logica di questo articolo nelle leggi future sui consigli regionali, ciò sarebbe strumentale e sarebbe vergognoso far capire che si tratta di un alambicco per preconstituire degli equilibri.

Vorrei che qualcuno della maggioranza, del Comitato dei nove o del Governo mi spiegasse perché il Governo, cioè il Consiglio dei ministri, può nominare quattro membri del Comitato, dei quali uno di lingua slovena, mentre la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ne può nominare sei, di cui quattro di lingua slovena designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza. Il Governo nazionale nomina quattro persone – quelle che vuole –, mentre il governo del Friuli-Venezia Giulia nomina sei persone, ma quattro di esse hanno già nome e cognome, perché vengono indicate da altri.

Capisco che si voglia creare un equilibrio, ma a tal fine non si può, nello stesso articolo, umiliare un governo regionale, dare potestà discrezionale al Governo nazionale, vincolare quello regionale a scelte preconstituite e trovare altre formule di equilibrio per cui comunque si preconstituisce un risultato che umilia le autonomie locali e una regione a statuto speciale.

Esprimo, quindi, un giudizio negativo e un voto contrario su questo comitato, con la speranza che nella discussione del successivo articolo 4 passino almeno quegli emendamenti che mettono dei paletti

al modo in cui questo comitato può operare, prevedendo che ciò non avvenga con piena discrezionalità, con la caccia all'undicesimo per creare un equilibrio o una maggioranza risicata all'interno del comitato per operare le scelte, ma in modo che, come noi abbiamo suggerito, queste scelte vengano in qualche modo orientate da richieste che partono dai consigli comunali o dalle popolazioni e che abbiano una loro consistenza, onde evitare che su situazioni delicate, come quelle di Gorizia capoluogo e di Trieste capoluogo, si rifletta una composizione che credo non potesse essere studiata in maniera più strumentale e più indecorosa di come è stata studiata la composizione di questo comitato nell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, l'articolo 3, così come è stato approvato, è davvero uno dei motivi che più hanno spinto il gruppo di Forza Italia a contrastare questa legge.

Vorrei far notare fra l'altro la lettera b) del comma 2, che prevede che quattro membri di lingua slovena siano designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza. Voi non sapete che vespaio state sollevando con queste parole, perché vi sono parecchie associazioni della minoranza slovena, commerciali, economiche, culturali e sportive, ma non pensate che vadano d'accordo fra di loro. Ci sono stati motivi di gravi attriti, perché una parte della minoranza slovena, per una serie di motivazioni politiche, gestiva tutti i finanziamenti che arrivavano a tale minoranza, mentre una consistente fetta della minoranza dell'altra parte non è mai riuscita a condividere questa bellissima torta dei finanziamenti che giravano per Trieste. Tramite una banca, che fortunatamente è stata chiusa, venivano addirittura gestiti i miliardi di pensioni che lo Stato italiano pagava a cittadini sloveni per aver fatto il servizio militare nel 1945, magari sparando contro gli italiani.

Quindi, stiamo attenti, perché con questa definizione un po' teorica di «associazioni più rappresentative» si solleverà un enorme vespaio all'interno della minoranza. Credo che avendo creato questo comitato, non avendogli dato un indirizzo ben preciso, non avendogli dato una presidenza istituzionale che costituisse una garanzia, avendo lasciato che all'interno dello stesso scoppino tutte le contraddizioni della minoranza stessa, abbiamo reso un pessimo servizio ad una città e ad una situazione, quale quella della provincia di Trieste e di Gorizia, che, come dicevo, state inquinando proprio con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Annuncio il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale all'articolo 3 sulla cui assurda e pericolosa previsione invito ancora una volta i colleghi a riflettere. Noi prescindiamo da qualunque accertamento oggettivo sulla reale consistenza e sulla presenza di una minoranza e deleghiamo l'accertamento di questa presenza e la normazione sulla tutela di questa minoranza ad un ping-pong che si svolgerà all'interno di un comitato di dieci italiani contro dieci sloveni. È un fatto che cozza contro la logica e soprattutto offende un principio oggettivo che dovrebbe presiedere alle scelte ragionate del Parlamento.

Aggiungo, e in questo concordo con le affermazioni del Presidente Giovanardi, che questo principio lede i principi di autonomia e di riconoscimento della specialità del Friuli-Venezia Giulia. È inutile infatti che ci affanniamo a parlare di riforma federale o federalista e che sosteniamo che le autonomie locali dovranno decidere esse stesse se poi, invece di passare attraverso l'accertamento oggettivo — che avviene con un censimento — o attraverso quelle regole che il Parlamento ha già stabilito come valide per tutte le minoranze — e, cioè, la richiesta del 15 per cento dei cittadini elettori

ovvero un terzo dei consiglieri comunali —, introdurre un'altra disposizione. Vorrei capire perché quanto abbiamo stabilito per gli altri non debba valere anche per gli sloveni. Aggiungo, in qualità di cittadino del Friuli-Venezia Giulia, che è lesivo del principio dell'autonomia e della specialità far sì che a decidere su un argomento così importante come quello della tutela della minoranza slovena non siano gli organi istituzionali della regione stessa ma questo comitato che verrà evidentemente formato attraverso pressioni di vario tipo. Tutto ciò è pericoloso e sbagliato. Ritengo sia stato folle accanirsi su questa versione del testo, mentre si sarebbe potuti arrivare a qualunque altra cosa perché la presenza di questo comitato paritetico servirà soltanto a creare nuove divisioni e nuove discrasie.

PRESIDENTE. Passiamo alla voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	233
Hanno votato no	197).

Poiché mi è stato chiesto quale sarà l'andamento dei lavori, ricordo ai colleghi che oggi è prevista una seduta notturna. Su richiesta del presidente della Commissione, esamineremo questo provvedimento fino all'articolo 10, incluso; successivamente passeremo al punto 4 dell'ordine del giorno.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Com-

missione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 229 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4 e invita al ritiro degli emendamenti Brugger 4.15 e Giovannardi 4.41. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.37 (*Nuova formulazione*) e 4.38 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Infine vi è un invito al ritiro del subemendamento Giovannardi 0.4.38.19.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Desidero rappresentarle un problema, signor Presidente: per le ore 19 è convocata la Commissione stragi per un'audizione ed una discussione che, come lei comprenderà bene, è abbastanza importante.

Comprendo benissimo i nostri problemi e posso comprendere anche quelli della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi. Sta di fatto che si viene a creare una sovrapposizione e vorrei che lei, nel modo in cui le sarà possibile, rappresentasse il problema, in modo che si possa lavorare da una parte o dall'altra.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash. Informerò il Presidente Mancino della contemporaneità delle due sedute. In casi del genere, si sconvoca la Commissione o se ne rinvia la seduta alla

fine dei lavori dell'Assemblea. In ogni caso, prenderò contatto con il Presidente Mancino, in quanto presidente della Commissione bicamerale è il senatore Pellegrino.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei intervenire in relazione alla comunicazione che lei ha fatto sui nostri lavori, durante la quale ha preannunciato che, dopo l'articolo 10 del provvedimento in esame, si passerebbe al quarto punto all'ordine del giorno. Le preannuncio che, dopo l'esame del provvedimento riguardante le Forze armate e le forze di polizia, chiederò che sia anticipato l'esame del disegno di legge al settimo punto all'ordine del giorno, ovvero, il provvedimento sui lavoratori socialmente utili impiegati nel Ministero della giustizia.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, le ricordo che alle 19 vi sarà l'incontro con una delegazione internazionale di parlamentari; lei sa quale importanza essa rivesta, ma anche in quel caso si verificherà una sovrapposizione con i lavori dell'Assemblea. Le chiedo, dunque, come si possa risolvere tale situazione.

PRESIDENTE. Cercheremo di risolverla, onorevole Rivolta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 201
Hanno votato no 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 399
Astenuti 30
Maggioranza 200
Hanno votato sì 170
Hanno votato no 229).

Gli emendamenti Menia 4.29, 4.26, 4.24, 4.27, 4.28, 4.30, 4.31 e 4.32 sono formali.

Gli emendamenti Menia 4.2, 4.3 e 4.4 contengono una parte comune. Porrò, quindi, in votazione la parte comune e, in caso di reiezione, si intende che siano respinti tutti e tre gli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune presente negli emendamenti Menia 4.2, 4.3 e 4.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 429
Astenuti 3
Maggioranza 215
Hanno votato sì 169
Hanno votato no 260).

Sono, pertanto, respinti gli emendamenti Menia 4.2, 4.3 e 4.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(*Presenti* 431
Votanti 428
Astenuti 3
Maggioranza 215
Hanno votato sì 191
Hanno votato no 237).

Gli emendamenti Menia 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13 e 4.14 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 171
Hanno votato no 268).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo ora perché, visto il modo in cui si corre, è difficile intervenire su tutti gli emendamenti. Vorrei fare una precisazione sui miei emendamenti 4.2, 4.3 e 4.4, la cui parte comune è stata respinta, con

la conseguente reiezione di tutti e tre gli emendamenti. Si trattava di formulazioni diverse, ma sostanzialmente degli stessi principi. In un emendamento affermavo la necessità del censimento e l'accertamento di una presenza superiore al 25 per cento della minoranza slovena nei territori comunali. Infatti, già oggi nella provincia di Trieste quattro comuni su sei applicano un bilinguismo integrale. Ciò avviene in virtù di atti aventi forza di legge, grazie al decreto Palamara. Si tratta di atti che furono emanati dal lontano Governo militare alleato anglo-americano, i quali prescrivevano che, là dove vi era una presenza accertata superiore al 25 per cento, si applicava la normativa del bilinguismo. Per tale motivo, ritenevo di portare all'attenzione del Parlamento una previsione che è tutt'oggi intelligente. La percentuale di cittadini è stata ridotta al 15 per cento, anche se vi è una differenza: non si tratta, infatti, di accertamento tramite censimento, ma di richiesta da parte di cittadini elettori; si tratta del principio che abbiamo approvato con la legge del dicembre scorso. Del censimento, comunque, discuteremo più avanti.

In uno dei prossimi emendamenti — lo voglio segnalare prima che mi sfugga — pongo una questione di non poco momento. L'articolo in questione specifica, sostanzialmente, le modalità attraverso le quali si giunge alla definizione dell'ambito territoriale di applicazione della legge. Sono intervenuto in precedenza contestando il fatto che questo compito sia stato delegato al comitato paritetico, ma nel testo dell'articolo 4 vi è un altro elemento estremamente pericoloso, anche alla luce di quanto notoriamente accade — come abbiamo avuto modo di rilevare più volte — a Trieste. Quello di « territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente » è un concetto assai vago, assai difficile da fissare e che verrà delineato, appunto, dal comitato. L'articolo 4, però, prevede che « In tale territorio sono considerati inclusi i comuni o le frazioni di essi indicati in una tabella (...) ». Ebbene, io trovo estremamente pericolosa l'indicazione delle frazioni di comune e ne

spiegherò rapidamente i motivi. Più avanti, nel testo così come è stato riscritto dalla Commissione, troveremo la previsione, sostanzialmente, della realizzazione di un bilinguismo integrale delle circoscrizioni dell'Altipiano est e dell'Altipiano ovest e di un ufficio nella zona centrale di Trieste. Faccio notare che nella Costituzione troviamo scritto che la Repubblica si riparte in regioni, province e comuni: è evidente che l'elemento istituzionale e costituzionale minimo è il comune; nel momento in cui approviamo delle norme che valgono per una frazione di comune, rischiamo di introdurre un elemento assai pericoloso. Può infatti avvenire, in ipotesi, che uno sloveno che abita nella circoscrizione Altipiano est di Trieste si trovi ad avere diritti maggiori rispetto ad un cittadino che abita al centro di Trieste, dove per il momento prevediamo, per esempio, un solo ufficio bilingue all'interno del comune. Ci troveremo quindi sicuramente di fronte a contenziosi davanti alla Corte costituzionale, la quale in base al principio d'egualanza dichiarerà che non è pensabile che un cittadino di madrelingua slovena che abita nel centro di Trieste possa godere di diritti minori rispetto a quello che invece abita nella circoscrizione Altipiano est.

Ecco perché siamo contrari, in linea di principio, alla mappatura attraverso l'attività del comitato ed in particolare rileviamo l'assoluta pericolosità dell'introduzione del concetto di frazione di comune all'interno dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, questo articolo 4, che è naturale conseguenza di quello appena approvato, l'articolo 3, che prevede il comitato istituzionale paritetico, è un altro dei punti cruciali e preoccupanti di questo progetto di legge. Il legislatore non vuole predeterminare una tabella, quindi non vuole fissare nella legge, in base ad indicazioni provenienti dai comuni, dalle province o

dalla regione, l'ambito di applicazione della stessa, né delega tale compito alla regione, ente istituzionale sovrano — perché, tra l'altro, a statuto speciale —, che avrebbe potuto svolgerlo con l'ausilio di comuni e province; no, lo delega a questo comitato paritetico. Quindi, la fantomatica tabella, che ognuno allarga o restringe a seconda dei propri interessi e del proprio modo di sentire e di pensare, diventerà un argomento di gravissimi scontri, di gravissime polemiche. L'articolo 4, come ha giustamente rilevato il collega Menia, prefigura un inserimento subdolo — avremmo infatti potuto dirlo apertamente, sarebbe stato più semplice — del bilinguismo, un bilinguismo che Trieste oggi rifiuta, ma che probabilmente tra venti o trent'anni accetterà naturalmente. Oggi però, ripeto, lo rifiuta e il subdolo passaggio che noi abbiamo voluto inserire, relativo alle frazioni, alla fine provocherà artificiosamente e fuori tempo qualcosa che sarebbe potuto avvenire naturalmente col tempo, senza problemi e senza traumi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una delle maggiori contraddizioni che presenta il provvedimento al nostro esame rispetto alla legge quadro sulla tutela delle minoranze linguistiche. Verrebbero a crearsi, infatti, situazioni incredibili specialmente nella provincia di Udine. Ad esempio, nel comune di Cividale, vi è una minoranza linguistica friulana che, per la sua tutela, dovrà applicare una procedura che prevede la richiesta avanzata da un terzo dei componenti del consiglio comunale, mentre per la tutela della minoranza slovena basterà la pronuncia del comitato già costituito.

A Tarvisio vi sono tre minoranze linguistiche: quella friulana, quella tedesca e quella slovena. Come sarà possibile operare nella provincia di Udine dove vi sono etnie diverse e dove si cercherà di tutelarle in base a leggi diverse, vale a dire la legge quadro per le minoranze linguisti-

che, per le minoranze friulana e tedesca, e il provvedimento al nostro esame, per gli sloveni, con una procedura diversa? Sarà difficile gestire questa situazione.

Per questi motivi abbiamo proposto di stralciare l'articolo 4 e di applicare a queste realtà i criteri di cui all'articolo 4 della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei chiarire all'onorevole Fontanini che l'emendamento 4.37 (*Nuova formulazione*) della Commissione stabilisce che il comitato possa agire su richiesta di almeno il 15 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali o su proposta di un terzo dei consiglieri dei comuni interessati, vale a dire gli stessi termini di cui alla legge quadro sulla tutela delle minoranze linguistiche.

Colgo l'occasione per far notare che, all'emendamento 4.37 (*Nuova formulazione*) della Commissione, dopo le parole: « dei comuni interessati » deve essere inserita una virgola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, quello al nostro esame rappresenta un passaggio chiave del provvedimento, perché il contrasto vero riguarda quello che accadrà a Trieste e a Gorizia, due grandi città a larghissima maggioranza italiana. Il mio gruppo si chiede cosa sarebbe potuto accadere se l'articolo 4 non fosse stato emendato. Infatti, tale articolo, nel testo unificato della Commissione, stabilisce che questo comitato, composto da 20 membri, possa decidere a maggioranza — magari 11 contro 9 — se a Gorizia e a Trieste si applichi il bilinguismo perfetto. Ciò vorrebbe dire che a

Trieste e a Gorizia, come a Udine, per essere assunti per svolgere lavori a contatto con il pubblico — dal vigile urbano al funzionario comunale, fino al giudice di pace — è necessario conoscere lo sloveno, qualora sia applicato il principio del bilinguismo perfetto.

È chiaro — concordo con quanto detto dall'onorevole Niccolini — che ciò avrebbe creato, in questa situazione storica, forti tensioni in tali città, perché larga parte degli italiani non potrebbero accedere ad uffici pubblici, non essendo bilingui. Il mio emendamento 4.41 e il mio subemendamento 0.4.38.19, che il relatore di maggioranza mi invita a ritirare, affermano, in sostanza, quanto stabilito nell'emendamento 4.37 (*Nuova formulazione*) della Commissione, vale a dire che è necessario porre dei paletti. Pertanto, tale comitato potrà valutare se un comune potrà entrare nella tabella, qualora lo richiedano un terzo dei consiglieri comunali o il 15 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali, vale a dire la stessa cosa prevista per le altre minoranze linguistiche, compresi i friulani ed i sardi.

Mi sembra che tutto ciò abbia una logica e ci mette a riparo dai guasti derivanti dall'applicazione di questa normativa a Trieste e a Gorizia. Pertanto, annuncio che il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento Menia 4.39. Annuncio altresì che intendo ritirare il mio emendamento 4.41 e il mio subemendamento 0.4.38.19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 201
Hanno votato no 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 4.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, al quale ricordo che ha esaurito il tempo a sua disposizione e che, pertanto, per questi interventi gli sarà attribuito il tempo riservato al suo gruppo. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Intervengo solo per puntualizzare che i miei emendamenti 4.39 e 4.40 sono frutto di una lunga battaglia in Commissione. Per anni non mi hanno voluto ascoltare, quando sostenevo che era necessario arrivare all'applicazione *sic et simpliciter* delle norme con cui abbiamo regolato tutte le altre minoranze (richiesta del 15 per cento ovvero di un terzo dei consiglieri comunali). A questo punto ci siamo arrivati e ne sono felice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 225).

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Brugger 4.15.

LUCIANO CAVERI. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Riteniamo che questo emendamento abbia un valore simbolico estremamente importante

perché sappiamo perfettamente che su temi di questo genere è necessario trovare un punto di equilibrio. Ci pare, però, di capire che la determinazione cui è giunta la Commissione — abbiamo partecipato ai lavori del Comitato dei nove — sia semplicemente quella di una copiatura della norma già in vigore che riguardava gli sloveni e che è, appunto, una legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche in vigore dal mese di gennaio di quest'anno. Ci sembra francamente troppo poco !

Con l'aiuto dell'unione slovena abbiamo presentato questo provvedimento di tutela che risulta essere il primo dell'attuale legislatura. Ci teniamo a ribadire che l'impostazione sostanziale della permetrazione della minoranza nella nostra proposta era diametralmente opposta alle risultanze che vi saranno in seguito ai compromessi raggiunti.

La strada maestra sarebbe stata quella di elencare i comuni in cui è presente la minoranza sulla base di una serie di ricerche — che non sto qui a ribadire — e del buon senso per evitare nuovamente la politica del rinvio per la classificazione dei comuni della minoranza slovena.

Per questi motivi, pur sapendo che non avrà un grande successo, per una questione di principio ed anche per una certa curiosità, manteniamo il nostro emendamento Brugger 4.15 che riteniamo essere il cuore centrale della battaglia politica che in questi anni abbiamo condotto come minoranze linguistiche in favore della grande minoranza linguistica degli sloveni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. L'intervento dell'onorevole Caveri è stato illuminante per vari motivi. Finora ho sostenuto in diversi interventi il principio del censimento, cioè dell'accertamento oggettivo delle condizioni e dei numeri che, in qualche maniera, giustificano la normativa di bilin- guismo e di tutela della minoranza slo- vena.

Esattamente contraria è la posizione dell'onorevole Caveri che sostiene *sic et simpliciter* che senza alcun accertamento oggettivo bisogna preparare una tabella che prevede la provincia di Trieste con tutti i comuni compreso il capoluogo, la provincia di Gorizia e il capoluogo e i comuni della provincia di Udine: Attimis, Cividale del Friuli, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Malborghetto-Valbruna, Montenars, Nimis, Pontebba, Prepotto, Pulfero; comuni in cui neanche si sa che cosa sia lo sloveno: voglio puntualizzarlo perché vi saranno quattro gatti che parlano una lingua che assomiglia allo sloveno, ma che non lo è. Si tratta di un'affermazione nazionalistica e lo ha confessato candidamente Caveri che ha letto le carte passategli dall'unione slovena sostenendo che in quei comuni vi è una minoranza slovena.

Da una parte, vi è un'affermazione nazionalistica, dall'altra, come sostenevo, l'affermazione razionale della necessità di procedere ad un censimento. Noi all'italiana abbiamo deciso di non fare il censimento e di non prendere le tabelle di Caveri; si inventa un comitato di dieci contro dieci che litigano tra di loro. Questo dimostra quanto folle, stupido e barbaro sia questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. Esagerato ! Hai detto che sei d'accordo con l'emendamento della Commissione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presi- dente, dispiace ascoltare dalla voce dell'onorevole Caveri, il quale ha avuto anche responsabilità di Governo in materia di tutela delle minoranze linguistiche, un atto di prepotenza nei confronti di altre minoranze linguistiche. Sto parlando dei friulani, perché dire che Cividale del Friuli, Nimis, Pontebba e Tarcento sono zone slovene è un falso, caro Caveri

(*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*), e tu che rappresenti le minoranze linguistiche insieme ai colleghi Brugger, Zeller, Widmann e Detomas non devi fare queste violenze nei confronti di un'altra minoranza, che è quella friulana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi permetto di chiedere ai colleghi Brugger e Caveri, sentito il dibattito, se non ritengano più opportuno ritirare l'emendamento 4.15, altrimenti preannuncio il voto contrario.

Ricordo inoltre che lo stesso relatore di minoranza, onorevole Menia, ha riconosciuto la correttezza dell'emendamento 4.37 della Commissione, che è totalmente diverso dall'emendamento Brugger 4.15. Mi auguro pertanto che quest'ultimo venga ritirato ma, come dicevo, se così non fosse, esprimeremo su di esso un voto contrario, mentre voteremo a favore dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Brugger ?

SIEGFRIED BRUGGER. Manteniamo l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, volevo ricordare che come enunciazione di principio non occorrerebbe introdurre la dizione in questione, ma sarebbe molto più facile prevedere che i cittadini di lingua slovena siano tutelati in tutta Italia. Poiché questo provvedimento comporta però una serie di iniziative, di spese e di interventi particolari, creare lo sportello dello sloveno a Muggia sarebbe ridicolo, perché in tutta Muggia non c'è uno sloveno. La stessa considerazione

vale, ad esempio, per Monfalcone. Cree-remmo quindi strutture inutili con collocazioni anch'esse inutili.

Le affermazioni di principio, quindi, valgono dappertutto (la Repubblica italiana tutela le minoranze linguistiche, slovena o no), ma quando in concreto dobbiamo istituire degli uffici, dobbiamo dire no.

MARCO BOATO. Lo bocciamo !

GUALBERTO NICCOLINI. Ho capito. Mi fa molto piacere che qualche volta la maggioranza abbia anche ragione.

PRESIDENTE. Questo confermerebbe l'altra questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brugger 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	427
Votanti	419
Astenuti	8
Maggioranza	210
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	387).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 4.16 e Niccolini 4.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo solo per riproporre ai colleghi parlamentari la riflessione che ho fatto prima: prevedere norme di bilinguismo intense per una frazione di Trieste — comune capoluogo — o di Gorizia — anch'esso comune capoluogo — dove la minoranza è ridotta ai minimi termini, dove non ce n'è bisogno e tutto questo crea soltanto problemi e dunque aprire la porta alla vicenda delle frazioni è pericoloso. Un domani,

infatti, il primo sloveno che abita nel centro della città potrebbe affermare giustamente di fronte alla Corte costituzionale che non può avere diritti minori rispetto a chi abita sull'altopiano. Questo significa far rientrare dalla finestra quello che non si è fatto entrare dalla porta. Questo è il dato che sottopongo alla vostra lucida intelligenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, sottolineo quanto ha poc'anzi rilevato il collega Menia e quanto abbiamo già lungamente sostenuto fin dall'inizio della discussione sull'articolo 4 in Commissione. Il termine « le frazioni » dei comuni è un pericoloso chiavistello che si inserisce in una costruzione che risponde ad una logica che noi non condividiamo, ma che esiste, costruzione che l'introduzione del termine « le frazioni » rischia di far saltare, in un senso o nell'altro. Credo che creare una situazione di pericolo in un provvedimento già difficile da far accettare ad un'intera città, ad un'intera provincia e ad una parte della regione, inserendo queste mine vaganti, credo sia un atto quasi irresponsabile.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Desidererei far notare che, in realtà, ci siamo posti il problema delle città e lo abbiamo risolto semplicemente prevedendo che in ogni città possa esservi uno sportello per questi cittadini. Un conto sono le frazioni indicate nella tabella, altra cosa sono le città. I diritti degli individui, però, vengono tutelati nel senso che gli individui stessi possano disporre in città di un ufficio che, appunto, tuteli i loro diritti civici. Da questo punto di vista, abbiamo cercato di rispondere alle obiezioni formulate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 4.16 e Niccolini 4.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti e votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	223).

Ricordo che l'emendamento Giovannardi 4.41 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.4.37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 196
Hanno votato no 217).

Passiamo al subemendamento Menia 0.4.37.6.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che ritiro — stavo cercando di segnarmeli perché sono alternati ad altri — gli emendamenti che si riferiscono al 15 per cento dei cittadini iscritti e ad un terzo dei consiglieri comunali, perché il loro contenuto è confluito nell'emendamento 4.37 della Commissione (*Nuova formulazione*). Per esempio, avrei ritirato il mio subemendamento 0.4.37.1 e ritirato i miei subemendamenti 0.4.37.6 e 0.4.37.3. Mantengo, invece, il mio subemendamento 0.4.37.4, con il quale si aggiungono le parole: «e sentiti i comuni stessi», così come i miei subemendamenti 0.4.37.5 e 0.4.37.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.4.37.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 418
Votanti 415
Astenuti 3
Maggioranza 208
Hanno votato sì 191
Hanno votato no 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.4.37.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 422
Votanti 421
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 196
Hanno votato no 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.4.37.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 204
Hanno votato no 221).

Avverto che per la serie di subemendamenti a scalare dal subemendamento Menia 0.4.37.8 al subemendamento 0.4.37.12, porrò in votazione il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Menia 0.4.37.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>427</i>
<i>Votanti</i>	<i>426</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>224).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.4.37.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>426</i>
<i>Votanti</i>	<i>425</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>225).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.37 della Commissione (Nuova formulazione), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>431</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>424</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>7).</i>

Il successivo emendamento Menia 4.25 è, pertanto, precluso dalla precedente votazione sull'emendamento 4.37 della Commissione (Nuova formulazione).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>432</i>
<i>Votanti</i>	<i>431</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>217).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.39-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>427</i>
<i>Votanti</i>	<i>426</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>225).</i>

I successivi subemendamenti Menia 0.4.38.5, 0.4.38.6, 0.4.38.7 e 0.4.38.8 sono formali.

Avverto che per la serie di subemendamenti a scalare da Menia 0.4.38.9 a Menia 0.4.38.17, che contengono termini a scalare, porrò in votazione il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-